

tre versi che costituiscono il fr. 192 Davies e la notizia, ad essi collegata, della temporanea cecità subita dal poeta per aver 'infamato' Elena hanno suscitato fra gli studiosi un vasto dibattito, ancora ben lontano dall'essere giunto a conclusioni definitive. Esso si è soprattutto incentrato sul reale significato da dare alla leggenda dell'accecamento, sul vero motivo della 'ritrattazione' e sull'esistenza, affermata da una fonte antica, di due distinte *Palinodie*.

Quanto alla prima questione, ormai accantonate le opinioni di quanti – anche in tempi abbastanza recenti – tendevano ad attribuire qualche consistenza reale all'episodio dell'accecamento, esso è stato prevalentemente letto in chiave simbolica: alcuni (è il caso di H. Fränkel) hanno pensato a un pentimento di Stesicoro per aver dato credito al 'cieco' Omero, mentre altri vi hanno visto un semplice motivo letterario mediante il quale il poeta avrebbe voluto solo affermare la sua iniziale incapacità di 'vedere' la realtà dei fatti.

Relativamente alle cause che poterono indurre Stesicoro a modificare la prima versione da lui data della saga di Elena, alcuni studiosi, basandosi su un passo di Pausania (3, 19, 13), hanno avanzato l'ipotesi che esse vadano ricercate nel conflitto che oppose gli abitanti di Locri a quelli di Crotona (VI secolo a.C.): infatti, dato che i primi vantavano la protezione accordata loro dai Dioscuri, i Crotoniati, alleati di Imera, la città di Stesicoro, avrebbero commissionato al poeta la *Palinodia*, per ingraziarsi i due divini fratelli. Altri hanno invece pensato a motivazioni di

carattere prettamente religioso, considerando la *Palinodia* stesicorea una reazione dell'ambiente dorico-delfico, presso cui Elena godeva di onori divini, alla tradizione attico-omerica, che considerava la regina di Sparta una semplice mortale, dandone per di più un'immagine poco lusinghiera.

Assai più complessa (e, allo stato delle nostre conoscenze, pressoché insolubile) risulta la questione relativa all'esistenza di due *Palinodie*. Le fonti antiche citano il titolo dell'opera alcune volte al singolare e altre al plurale, ma il dato più problematico è quello che si ricava da un commentario papiraceo del IV-III secolo a.C. (*Pap. Oxyr.* 2506), nel quale si attribuisce al peripatetico Cameleonte l'affermazione secondo la quale Stesicoro avrebbe composto due *Palinodie*, polemizzando prima con Omero e poi con Esiodo. Se si vuole dar credito a questa notizia, possiamo solo supporre che il poeta di Imera, dopo aver ripreso la versione appena parzialmente giustificata da Esiodo, che collocava la sostituzione di Elena col suo simulacro durante il viaggio verso Troia, ne avrebbe seguito (o creato *ex novo*) un'altra, ancor più favorevole alla regina spartana, in base alla quale, già fin dall'inizio, a imbarcarsi con Paride sarebbe stato il suo εἶδωλον. Il fr. 192 sarebbe però, in ogni caso, da riferirsi alla prima delle due *Palinodie*, visto che il singolare λόγος οὗτος («questo racconto») sembra alludere a una stessa versione del mito (evidentemente quella omerica), in cui Elena sale sulla nave del suo amante e giunge a Troia.